



insieme

Periodico quadrimestrale della Parrocchia di Santa Maria Maggiore

Domenica
22 novembre 2009
Codroipo accoglie
il nuovo Parroco
Mons. Ivan Bettuzzi

Nuova serie - Anno XII- n. 2 novembre 2009

Direttore responsabile:

Maria Grazia Fuccaro

Progetto grafico e impaginazione:

Stefano Tonizzo

Stampa:

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio - Udine

Aut. trib. di Udine 6/06 del 1/3/2006

Taxe perçue - Tassa riscossa - Poste Italiane

Spedizione in abb. post.

D. L. 353/2003

[conv. in L. 27.2.2004 - n. 46]

art. 1 comma 2 - DCB Udine

Questo numero di Insieme porta nelle famiglie di Codroipo una breve cronaca degli avvenimenti più salienti della comunità cristiana di questi ultimi mesi, tra i quali la partenza del Parroco Mons. Pietro Biasatti, la festa giubilare del Cristo nero e la preparazione all'ingresso del nuovo Parroco e Vicario Foraneo, Mons. Ivan Bettuzzi.

Le foto delle pagg. 12-13 sono di Ugo Michelotto

3. Una parola ed un augurio	[Mons. Iginio Schiff]
4. Saluto della comunità codroipese a Mons. Pietro Biasatti	[Pierino Donada]
6. Chi è il nuovo parroco Don Ivan Bettuzzi	[Pierino Donada]
7. Lettera della comunità al nuovo parroco Mons. Ivan Bettuzzi	[Bruno Forte]
8. Lettera del nuovo Parroco Mons. Ivan Bettuzzi ai codroipesi	[Mons. Ivan Bettuzzi]
10. Benvenuto Don Ivan. Il saluto dei bambini di quarta e quinta	[Gianna Domeneghini, Italo Comisso e M. Antonia Falzago]
11. Caro Don Ivan. Pensiero dei ragazzi delle medie	
12. Giubileo del Cristo Nero. Conclude le manifestazioni	[Italo Comisso]
14. Riflessioni e celebrazioni comunitarie in preparazione all'ingresso del nuovo parroco	
16. Una serie di iniziative culturali in margine al bicentenario del Cristo Nero promosse dalla parrocchia di Codroipo. "Statio ad Sextum"	[Pierino Donada]
18. I codroipesi scoprono la biografia di San Valeriano	
20. Una Via Crucis con San Paolo e i Padri	
22. Il saluto a don Harry	[Gino Pandolfo]
24. Benedizione irlandese	
25. Una Gratitudine immensa e incancellabile	[Don Harry della Pietra]
26. Campi estivi 2009: dai monti al mare	[Antonio Ferraioli]
27. Ororio della catechesi 2009-10	

Una parola ed un augurio

Mons. Iginio Schiff

Amministratore parrocchiale

***“Per questo sono nato e per questo sono venuto nel mondo:
per dare testimonianza alla verità.
Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”.***

Sono queste le parole che il nuovo Parroco della parrocchia di S. Maria Maggiore in Codroipo proclamerà nel giorno del suo ingresso. Così facendo ricorderà a tutti noi che il nostro essere ed il nostro agire da cristiani è sempre riferito a Lui, a Gesù il Cristo, e che impegno primo di una comunità credente e del suo Parroco è ascoltare la Sua voce per poterne dare una credibile testimonianza.

Un parroco pertanto non va accolto come novità oggetto di superficiale curiosità, e nemmeno va giudicato con criteri di efficienza o di appagamento delle proprie attese, ma come persona chiamata a porre al centro del proprio interesse ed impegno la Parola del Signore. Parola affidata non alla singola persona, ma all'intera comunità.

L'augurio al nuovo Parroco è che incontri uomini e donne alla ricerca appassionata della verità e comunità cristiane in continuo ascolto di Gesù il Cristo, della Sua voce. E' sua infatti quella parola:

” Senza di me non potete far nulla! “. Parola vera, perché ricorda il primato di Dio nelle vicende umane; parola rasserenante, soprattutto quando facciamo esperienza della nostra fragilità e dei nostri insuccessi.

Carissimo don Ivan, il Signore sia con te e con coloro che assieme a te vorranno fare esperienza di quella pace che viene dal Signore!

Il saluto della comunità codroipese a Mons. Pietro Biasatti

Carissimo Mons. Pietro,

come comunità codroipese abbiamo trascorso con Lei alcuni anni assieme, Lei come pastore e guida, noi come semplici fedeli o cittadini di questo luogo, nella ricerca comune del bene per le singole persone e per la vita della Chiesa che si realizza ogni giorno qui in Codroipo.

Sappiamo di essere una comunità vasta, la più grande parrocchia dell'Arcidiocesi di Udine, al centro non solo del nostro storico **"Quadrivio"**, ma pure di una grande Forania e di importanti flussi di persone, da sempre, per cui siamo una comunità complessa e composita per accoglienza ed emblematica di quella che è stata la storia del nostro Friuli, perlomeno dell'ultimo secolo, ed anche luogo di scambi e produzione di beni economici e di una importante regione agricola.

Siamo diventati da poco **"città"** a tutti gli effetti, ma siamo ancora, e saremo sempre quaggiù, alla ricerca dell'edificazione di quella **"città di Dio"** (che Sant'Agostino contrapponeva alla città degli uomini), alla quale aspiriamo ed a cui siamo tutti destinati, a Dio piacendo, nell'altra vita, dopo la fatica di questo peregrinare terreno.

In questi anni, anche se brevi, abbiamo potuto apprezzare la ricerca che Lei ha fatto, con sincerità e disponibilità, di assecondare quel



disegno che da tempo la Chiesa udinese propone al proprio popolo, di ritrovarsi in unità sotto la forte ed emblematica figura delle antiche Pievi del Friuli, per ricomporre un tessuto prima umano e poi cristiano, da cui ri-evangelizzare il territorio a partire dall'esperienza delle comunità più

piccole, spesso senza più un prete stabilmente residente, ma in cui si esprime una nuova promettente dimensione di impegno pastorale, oltre che per i pochi sacerdoti disponibili sul territorio, anche per i laici.

Le abbiamo garantito il nostro sincero sostegno anche nei passaggi più difficili della vita amministrativa della Parrocchia in cui, assieme a Lei, ci è stato chiesto, come consiglio Parrocchiale, di farci partecipi di progetti più ampi a beneficio dell'intera comunità civile, come l'assunzione della gestione della Scuola dell'infanzia già comunale ed ora tornata, dopo cinquant'anni, alla responsabilità diretta della Parrocchia di S. Maria Maggiore; o come quella, ben più impegnativa, del progetto di riqualificazione del centro e della Piazza Garibaldi di Codroipo, nel quale veniva direttamente coinvolta la Parrocchia con gli immobili della casa canonica e dell'ex-cinema Italia a ridosso del Duomo, in vista di una migliore disposizione del contesto centrale dell'antica

cortina codroipese di cui la chiesa costituisce il fulcro. Operazione andata a buon fine mediante la sottoscrizione dell'accordo con il Comune che Lei ha sostenuto e reso possibile ripensando alla progettazione e definizione degli spazi della nuova canonica, i cui lavori sono felicemente iniziati con il primo lotto. Non sono mancate neppure, in questi anni, le iniziative parrocchiali a favore dei giovani, delle famiglie, della persone più bisognose, che hanno riscontrato la Sua volontà di assecondare e potenziare quanto di buono era stato avviato dai predecessori e dai collaboratori e di migliorare tutto quanto era migliorabile.

Abbiamo apprezzato la Sua sensibilità di uomo di cultura e di scrittore capace di proporre, attraverso le pagine di significativi componimenti proposti come riflessione sulla storia del Friuli rivisitata dalla Sua sensibilità poetica, l'essere e l'anima di un popolo che è stato per troppo tempo marginalizzato se non dimenticato, e abbiamo sentito l'urgenza di riappropriarci di questa nostra storia per confrontarci positivamente con quella più vasta del mondo della globalizzazione. Abbiamo vissuto con Lei l'ultimo anno, per noi Giubilare, del nostro Cristo Nero, che si è concluso in modo significativamente partecipato, mentre abbiamo compreso, proprio meditando la passione di Cristo, anche la fatica per un Parroco del tenere il passo di questa troppo vasta attività, quando la salute non consente di esprimere al meglio le proprie energie, ed abbiamo perciò rispettato la Sua domanda all'Arcivescovo e la decisione di quest'ultimo di consentirLe di

essere sempre fedele servitore della Chiesa ma con meno gravami di responsabilità e di impegno quotidiano.

Abbiamo accolto perciò con gradimento e con stima nei Suoi confronti la decisione dell'Arcivescovo di attribuirLe, al momento in cui Lei rinunciava alla Pieve di Codroipo, il prestigioso titolo di Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Udine.

Abbiamo anche accettato, seppure un po' a malincuore, la Sua decisione di lasciare la Parrocchia senza clamori e saluti particolari, e pure se apprezziamo la Sua delicatezza e discrezione, ci consenta quantomeno di ringraziarLa, attraverso le pagine di questo bollettino parrocchiale "Insieme", da Lei voluto in continuità con quanto intrapreso dai Suoi predecessori e che tutt'ora svolge la funzione di principale informatore delle famiglie e della comunità cristiana di Codroipo, per dirLe il nostro "grazie" sincero per quanto Lei ha fatto per noi, e il nostro augurio più affettuoso.

Memori di quanto raccomandava l'Apostolo Paolo nelle lettera ai Romani: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm. 12,10), Le rinnoviamo la nostra stima unitamente agli auguri perché Lei possa essere ancora, nel servire la Sua Chiesa, testimone e operatore di bene, e che possa conservare di noi e del Suo servizio pastorale a Codroipo un grato ricordo, contraccambiando la stima.

"Ad multo annos" don Pietro!

Chi è il nuovo parroco **Don Ivan Bettuzzi**

Dopo la nomina di Mons. Pietro Biasatti a Canonico della Chiesa Cattedrale di Udine, Codroipo attendeva dall'Arcivescovo anche la designazione del suo nuovo pastore. Designazione che non si è fatta attendere ed è avvenuta in contemporanea all'annuncio della partenza di Mons. Biasatti e di don Harry Della Pietra. Per la comunità cristiana di Codroipo si è trattato sicuramente di una decisione dal forte impatto emotivo e pastorale. Le due figure principali della vita della Parrocchia venivano ad assumere altri incarichi importanti in Diocesi e si doveva in qualche modo dare rassicurazione alla comunità di Codroipo e alla altre

Parrocchie della Forania su un rapido avvicendamento anche perché la nostra Parrocchia con le sue moltissime attività pastorali e come centro Foraniale non poteva restare senza una presenza stabile di preti e di guida pastorale.

L'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo, poco prima del termine del suo mandato di Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi, ha operato alcune nomine tra le quali quella a Canonico della Cattedrale per Mons. Biasatti e di Parroco di Cerci-vento, Ligosullo, Sutrio e Treppo Carnico per don Harry.

A subentrare a Mons. Biasatti, come Parroco e Vicario Foraneo di Codroipo, l'Arcivescovo ha destinato Mons. Ivan Bettuzzi, giovane prete di 44 anni, originario di Basaglipenta (Ud), che giunge da noi dopo una significativa esperienza pastorale come cappellano a Tolmezzo, dal 1990 al 1998 e, in questi ultimi anni dal 1998 al 2009, come parroco a Pagnacco.

Fra le cose che don Ivan ricorda di Codroipo, che conosce soprattutto attraverso i giovani dell'Oratorio, era quando ci veniva da bambino con i genitori e, in quegli anni, per chi vi veniva da un paese, come Basaglipenta che è quasi alle sue porte, andare a Codroipo voleva dire andare in città.

Don Ivan ha compiuto gli studi teologici nel Seminario di Udine dal 1985 al 1990 e ha conseguito il Baccalaureato in Teologia "Magna cum Laude" a Padova presso la Facoltà Teologica



dell'Italia Settentrionale nel 1993 e, successivamente, la Licenza in teologia Pastorale, anche questa "Summa cum Laude", sempre a Padova nel 2006.

Dal 1998 al 2009 è stato Parroco di Pagnacco e, contemporaneamente, su nomina dell'Arcivescovo, è stato direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

Dal 2004 ad oggi è stato anche Coordinatore della Pastorale Giovanile della Regione Conciliare del Triveneto.

E' attualmente docente di Teologia Pastorale presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose di Udine.

Con decorrenza dal 22 Novembre 2009 ha ricevuto dall'Arcivescovo Mons. Pietro Brollo la nomina a parroco di Codroipo e di Muscletto-San Martino e vicario foraneo della forania di Codroipo -Sedegliano.

Lettera della comunità al nuovo Parroco

Carissimo don Ivan,
la lettera vuole essere una modalità confidenziale con la quale la comunità cristiana di Codroipo, affidata alla tua cura pastorale, desidera farti presente i suoi desideri e le sue attese. Si tratta di alcune riflessioni aperte che non hanno la pretesa di essere esaustive, ma rappresentano un sentire che viene dal cuore. Sai bene che di fronte ad un cambiamento di persone, i pensieri e le speranze si affollano, si intrecciano e generano anche rimpianti e timori dal momento che con i nostri sacerdoti abbiamo compiuto un tratto di strada, ci siamo conosciuti sempre di più e ci siamo compresi a vicenda, nelle reciproche ricchezze e fragilità. Desideriamo far tesoro del cammino realizzato con questi “compagni di viaggio” e siamo disponibili ad un incontro franco e autentico con te, accogliendoti come fratello e pastore nella fede in Gesù che è l’unico Sommo Sacerdote, il vero Signore e Punto di origine e Scopo ultimo del nostro credere e sperare. Noi tutti, con diversità di compiti, ministeri e carismi, desideriamo essere Suoi servitori e, in Lui, farci prossimo tra noi e con gli altri fratelli e sorelle che incontriamo nel nostro vivere quotidiano.

Ti chiediamo di diventare amico della nostra gioia e compagno misericordioso e paziente per i nostri ritardi e lentezze. Aiutaci a riscoprire la nostra vocazione battesimale; in essa siamo diventati “sacerdoti”, sempre inadeguati costruttori di ponti tra il Signore e i nostri fratelli, “re”, non per diventare padroni di chicchessia, ma vestendoci sempre del grembiule del servitore, “profeti” in grado di avere uno sguardo positivo sulla storia e mettendo in atto una testimonianza quanto più possibile autentica, al fine di far risplendere sul nostro volto un riflesso di quello di Lui.

Soltanto così saremo capaci di scoprire progressivamente nel tuo sacerdozio ministeriale un dono grande per la nostra crescita umana e cristiana.

Desideriamo diventare, in maniera sempre più vera, discepoli del Maestro e della Sua Parola e attendiamo che tu ci sia guida nel tuo vivere da ascoltatore e servitore della stessa Parola, comprensivi con te, come tu lo sarai con noi.

Assumi la responsabilità di pastore di una antica pieve, espressione che rimanda al popolo, e anche per questo osiamo esprimerti le nostre attese affinché ci possa aiutare a riscoprire il senso sempre più preciso del nostro essere “popolo di Dio”, segno di speranza, lievito mobilitante la massa e sale insaporente la vita della comunità cristiana e della più vasta comunità sociale e civile. Non ti chiediamo di essere un organizzatore efficiente o un costruttore di edifici di mattoni, ma di progettare assieme con noi l’attuazione delle opere di misericordia corporali e spirituali e di edificare l’edificio spirituale della Chiesa santa di Dio, fatta di pietre vive, perché facciamo esperienza della esigente consegna di Paolo ai Romani: “amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda” (Rm.12,10).

Sono alcune delle tante attese che riponiamo in te, don Ivan, ma desideriamo rassicurarti esprimendo la nostra volontà di impegnarci assieme a te e con te, maestro del coro, costruire una bella canzone, come armonia di voci, ma anche di pensieri, di cuori e di speranze. Grazie per l’attenzione che ci vorrai dedicare e grazie anticipatamente per la tua dedizione amorosa alle nostre persone e alla nostra comunità.

Ti aspettiamo fiduciosi con amicizia fraterna. Mandi.



Lettera del nuovo Parroco **Mons. Ivan Bettuzzi** *ai codroipesi*

Stavo camminando con i giovani fra le montagne della Val Aurina, in una giornata luminosa e senza una nuvola, quando è giunta la telefonata del Vicario del Vescovo. Poche parole per chiedermi dove mi trovassi e per dirmi che, al mio rientro, ci sarebbero state per me delle novità. Un attimo di sosta e poi di nuovo il sentiero, le montagne, i giovani, il cielo terso... e tutto era già cambiato.

Sono seguiti otto giorni di sentimenti contrastanti, paure e mille supposizioni. Poi l'incontro con l'Arcivescovo e il bilancio di quasi vent'anni di ministero: gli anni della Carnia, dove lui stesso mi aveva consacrato, l'impegno in pastorale giovanile, a a Udine e nel Triveneto, l'esperienza a Pagnacco, gli studi, l'insegnamento... poi, dopo un attimo di silenzio, con l'accenno di un sorriso, la proposta di Codroipo. Non dimenticherò mai l'espressione del suo volto e la sensazione di pace che in quel momento ho sentito dentro di me. Al termine di quel colloquio ho avuto la percezione che la mia vita doveva arrivare lì, che quello che non esito a definire un fulmine a ciel sereno, faceva parte del mio percorso, segnato altre volte da bruschi cambi di direzione. È sempre stato così: la Carnia, Udine e l'impegno intenso in mezzo ai giovani e poi i vari incarichi che si sono susseguiti e le esperienze che ho vissuto come pastore. Così ho riconosciuto in questa nuova virata la mano di Chi mi ha sempre condotto a scelte grandi e sostenute nella fedeltà feriale. E la sorpresa di Dio siete stati voi.

La sera stessa ho sentito il bisogno di prendere la macchina e, sul tardi, venire a Codroipo. Ho camminato e pregato nel silenzio delle vie deserte, cercando sin da subito quella sintonia che spero diventerà lo stile delle nostre relazioni. Mi sono sentito piccolo di fronte alla vastità della parrocchia e del suo territorio ma ho pensato che, alla fine, una città è la somma della vita di persone e famiglie da conoscere ed incontrare una ad una. L'esperienza mi ha ricordato che dentro le case ci sono storie, vissuti lieti e, molto più spesso dolorosi che le facciate mute non riescono a raccontare. E mi ha anche rammentato che è compito del pastore trovare inchiostro e colori perché ogni casa possa diventare la pagina di un racconto che sappia riscattare dall'anonimato o dall'abbandono i vissuti e le esperienze. Nel silenzio della sera ho compreso anche la portata del ruolo che mi era appena stato affidato ma ho pensato che lascerà traccia di me solo lo spessore umano delle mie azioni e la verità della mia fede. Quella sera mi sono anche sentito solo, nuovamente solo, dopo una lunga stagione di rapporti intensi e significativi sul piano umano e spirituale. Mi sono sentito un poco emigrante, con il mio mondo dall'altra parte del mare delle emozioni che mi affollavano il cuore. Ma ho anche percepito che da quella sera avrei dovuto rimettermi in gioco per fare di questa nuova terra la mia casa.

E ho provato ad immaginare quello che avreste pensato e provato voi, all'idea della partenza di Mons. Pietro e di don Harry, alla sofferenza che anche loro avrebbero provato, sapendo di dovervi lasciare.

Ho immaginato poi le attese che sempre ci sono all'inizio di una nuova stagione pastorale e ai timori nei confronti di chi arriva e che potrebbe non rispettare l'identità e gli stili maturati nel tempo con tanta fatica.

Ho chiesto al Signore se mai sarei riuscito a diventare un così abile tessitore da non perdere neanche uno dei fili che mi stava per consegnare...

La risposta del Signore non è arrivata subito. Ero troppo preoccupato di troppe cose e il mio cuore era chiuso a doppia mandata e così sarebbe rimasto per diversi giorni ancora. Dovevo liberarmi dalla presunzione di dover essere io la risposta a tutte le esigenze e l'unico telaio per la tessitura pastorale. Così ho ritrovato la pace al pensiero di venire da voi in povertà, con il desiderio di condividere semplicemente ciò che sono e di offrirvi anche il mio limite perché possa diventare uno spazio accogliente per le vostre risorse. La vostra buona fama mi è giunta da più parti e questo mi ha riempito di consolazione.

Vengo a voi sereno e fiducioso, promettendovi di mettercela tutta perché questa esperienza si trasformi in una bella avventura. Spero davvero che la nostra comunità, in un autentico spirito evangelico, possa diventare una casa accogliente, aperta a tutti, senza riserva alcuna, anche a quelli che da tempo non la frequentano o si sentono tagliati fuori. Una casa di speranza in cui la parola del Vangelo possa rianimare la fede, riaccendere il desiderio delle grandi scelte nei giovani, incoraggiare il cammino degli adulti, consolare i malati e lenire le ferite del cuore di chi soffre. Possa soprattutto essere un avamposto di ottimismo, coerente con chi sa che Dio nel futuro ha già gettato semi e risorse che neppure si possono immaginare.

Sto già da tempo pregando per voi la Vergine Maria, Madre della famiglia e della Chiesa, perché vegli sulle vostre case e sulla Comunità che porta il suo nome. Pregate anche voi per me perché, venendo in mezzo a voi, possa esservi ad un tempo fratello, padre e pastore.

A presto!

Don Ivan

BENVENUTO, DON IVAN!

Il saluto dei bambini di quarta e di quinta

Caro Don Ivan,
sei il benvenuto in questa cittadina.
Noi siamo i bambini di quarta elementare,
siamo in cammino per l'incontro con Gesù e ti
accogliamo nella nostra parrocchia.
Accomodati!
Verremmo spesso in chiesa e ti ascolteremo con
attenzione.
Parlaci della tua vita e noi ti racconteremo la
nostra, perchè vogliamo imparare!

**Getta la tua rete in
mezzo a noi...
e noi saremo i tuoi
pesci!**



Non è sempre facile enucleare e catalogare liberi pensieri di bambini soprattutto quando, come in questo caso, è stata data loro volutamente solo una traccia generica: salutando il nuovo parroco, che cosa vorreste dirgli e chiedergli?

Leggendo, però, le frasi scritte dai bambini di catechismo della quinta classe elementare, si rimane meravigliati nel vedere come i loro pensieri, pur nella brevità dei testi, abbiano toccato sostanzialmente tre aspetti diversi fra loro, ma unificabili nella figura del Sacerdote: un aspetto personale, uno organizzativo ed uno pastorale; nel senso che uno non può essere considerato senza gli altri due.

E non ci si può meravigliare che il modello di riferimento per le "attese" sia don Harry (una giusta gratificazione anche per lui).

Aspetto personale.

Nessun bambino conosce don Ivan; ma, in qualche modo, lo rispecchiano in don Harry.

"Ti diamo il benvenuto nei nostri cuori", scrive una bambina, "ho molto piacere di conoscerti". "Io spero che tu sia un simpaticissimo prete, come don Harry; ma anche se non lo sarai io mi accontento lo stesso". "Da te vorrei tanta simpatia, dolcezza e sincerità"; "che tu sia buono, paziente, gentile". "Spero che tu ci vorrai bene".

Diversi bambini hanno pensato alla umana difficoltà del distacco dalla precedente parrocchia e si prodigano in auguri di benvenuto e di incoraggiamento.

"E' certo che ti mancherà la tua comunità. Ma ti assicuro che qui ti troverai come a casa".

“Vedrai, non ti mancherà il tuo paese perché Codroipo è molto grande e ci sono molti bambini”. “Ti auguriamo di trovarti bene a Codroipo”; “Codroipo ti piacerà; a Codroipo ti troverai molto bene e troverai molti amici; ben presto conoscerai anche noi”. “Ti assicuro che qui ti troverai più che bene e, anche se ti mancherà la tua chiesa, Gesù e anche tutte le persone che vivono qui ti consoleranno e non sarai più triste”. “Ti faremo passare la nostalgia del tuo paese e della tua chiesa e Codroipo ti rimarrà nel cuore”. “Non devi rattristarti perché, come dice il proverbio, si chiude una porta e si apre un portone... no... ma credimi: Codroipo ti piacerà”.

Organizzazione delle attività.

E' quasi corale la richiesta che don Ivan continui a favorire e organizzare le diverse attività che coinvolgevano i bambini sia durante l'anno scolastico sia nel periodo estivo.

“Portare avanti il progetto di ‘E...state insieme’ inventato da don Harry”. “Mi aspetto che tu organizzi i campeggi e i centri estivi per i bambini di Codroipo”. “Spero che tu faccia diverse attività con noi”.

Aspetto pastorale.

Oltre alla domanda *“che cosa ti ha spinto a diventare sacerdote?”*, c'è l'augurio di una lunga carriera di parroco tra noi, c'è l'auspicio che don Ivan *“celebri la messa come don Harry”*, magari *“con qualche battuta durante la messa perché con don Harry siamo abituati a qualche risata”*. *“Puoi fare la messa come lui? E anche la cerimonia della Comunione?”* *“Sono sicuro che sarai bravo a celebrare le messe”.*

Inoltre, c'è la richiesta di *“venire di più agli incontri di catechismo”*; *“ci aspettiamo che tu venga molte volte a trovare i bambini di catechi-*

simo”. *“Spero che tu ci faccia catechismo”.*

Ma il discorso, quasi improvvisamente, si allarga a tutta la comunità: *“Spero che aiuterai tutti quelli che hanno bisogno”*. Compito senz'altro arduo e non facile, da preoccupare anche i più volenterosi. In aiuto a don Ivan c'è un altro biglietto augurale, senza parole.

C'è solo un disegno: una grande croce con i simboli eucaristici del Calice e dell'Ostia illuminati da un grande sole.

Con queste 'armi' possiamo tutti far proprie le parole di una bambina e dire a don Ivan:

“So già che sarai un ottimo parroco”.

Caro Don Ivan,

non ci conosciamo ancora (ti abbiamo solo visto in occasione della festa finale di magic stone a maggio), ma vogliamo darti anche noi il benvenuto nella comunità parrocchiale.

Noi frequentiamo il catechismo e le iniziative che si svolgono in oratorio: molti partecipano al gruppo del vangelo, quasi tutti alle attività estive (centri estivi o campeggi).

Lo scorso anno ci abbiamo partecipato con molto piacere alle attività diocesane. Non vediamo l'ora di incontrarti e di vivere assieme queste esperienze e pensarne assieme di nuove.

A presto.

I ragazzi e le ragazze delle medie.

GIUBILEO DEL CRISTO NERO

Conclude le manifestazioni



Domenica 11 ottobre si sono solennemente concluse a Codroipo le celebrazioni giubilari in onore del Cristo Nero, miracolosa artistica scultura lignea risalente al 1500 che i codroipesi custodiscono da 200 anni quando, nel 1809, giunse tra noi proveniente dalla scuola di San Fantin di Venezia.

Il Giubileo aveva avuto formalmente inizio durante la quaresima di quest'anno, periodo liturgico che il Consiglio pastorale aveva ritenuto il più idoneo perché la popolazione e tutta la forania di Codroipo fosse coinvolta nella preparazione spirituale di questo even-



to che si rinnova ogni 25 anni.

Il precedente Giubileo fu celebrato nel 1984 dal compianto mons. Giovanni Copolutti e vide la presenza a Codroipo del card. Jozef Glemp, allora primate di Polonia, il quale, in occasione della sua visita, benedisse anche la prima pietra dell'erigenda chiesa di San Valeriano che quest'anno ha ricordato il quindicesimo anniversario della dedicazione.

I festeggiamenti giubilari sono stati arricchiti quest'anno anche da importanti manifestazioni che solo apparentemente potrebbero sembrare "esteriori": diversi concerti di musiche candottiane curati dal Coro G. B. Candotti. Quest'anno, infatti, ricorre anche il duecentesimo anno dalla nascita del codroipese Giovan Battista Candotti; quasi un primo regalo che il Cristo Nero ha voluto fare a Codroipo con la nascita di questo Sacerdote che ha saputo onorare Dio anche con pagine musicali di intenso lirismo spirituale.

E importanti sono state anche altre due iniziative che hanno visto la luce in quest'ultimo periodo e che hanno contribuito ad arricchire l'anno giubilare: la pubblicazione del volume scritto a due mani da Alessio Persic e Aniceto Molinaro sul periodo storico e la figu-



ra di *“Valeriano Vescovo Santo di Aquileia”* – volume presentato a San Valeriano la sera del 27 settembre – e l’Oratorio in tre parti *“Statio ad Sextum – Cunvine a Sante Marie in Sylvis”*, su testi di mons. Pietro Biasatti con musiche di Giovanni Zanetti e la regia di Ferruccio Merisi, rappresentato nel duomo di Codroipo l’8 ottobre.

Ma la celebrazione spirituale più intensa del Giubileo si è condensata negli ultimi tre giorni.

Il 9 ottobre è stato solennemente esposto in duomo il Cristo Nero perché potessero essere ammirati più da vicino i particolari di un Volto e di un Corpo sofferente, ma dal quale traspare tanta pace e serenità. In questo venerdì 9, davanti all’immagine del Cristo Nero si è celebrata, alle 15 e alle 20, la Via Crucis che don Luigi Del Giudice aveva preparato con testi di San Paolo e dei Padri della Chiesa e con le immagini delle artistiche “stazioni” di S. Valeriano (molti hanno voluto acquistare il libretto *“Via Crucis con San Paolo e i Padri”* come prezioso e significativo ricordo di questo anno giubilare).

Sabato 10 è stato dedicato alla liturgia penitenziale con le confessioni individuali.

La domenica 11 ottobre è stata la giornata

conclusiva del solenne Giubileo e le celebrazioni, presiedute da mons. Igino Schiff e sostenute dal coro Jubilate diretto da Pierino Donada, hanno vissuto i due momenti più significativi: la Santa Messa solenne in un duomo nutrito di presenze, e lo snodarsi della processione con il Santissimo Crocifisso per le vie della città di Codroipo.

Interessante il messaggio che mons. Schiff ha voluto trasmettere soprattutto ai giovani, ma che tutti i cristiani dovrebbero fare proprio: la capacità e il coraggio di saper andare “contro corrente” testimoniando Cristo e dando alla Croce il vero significato di Risurrezione e di Vita: la migliore possibile eredità di quest’anno di Grazia.

E’ previsto anche, a ricordo del Giubileo 2009, una pubblicazione curata da Pierino Donada:

“Il Cristo Nero. Storia della pietà popolare per il SS. Crocifisso di Codroipo (1809-2009)”.

Riflessioni e celebrazioni all'ingresso del nuovo Parroco e Vicario

Giovedì 12 novembre alle ore 20,30 [Sala auditorium dell'oratorio Parrocchiale in via Balilla]

CHIAMATI AD ESSERE CHIESA

don Sergio De Cecco [docente di teologia fondamentale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine]

Domenica 15 novembre alle ore 10,00 [Duomo di S. Maria Maggiore]

MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER I DONI DELL'ANNO

Presiede Mons. Pietro Biasatti [canonico della chiesa metropolitana di Udine]

Tutti gli operatori della terra, gli agricoltori e tutti i fedeli sono invitati a ringraziare il Signore per i doni ricevuti nel corso dell'anno

Giovedì 19 novembre alle ore 20,30 [Sala auditorium dell'oratorio Parrocchiale in via Balilla]

IL PRESBITERO: DONO PER LA COMUNITÀ

prof. don Sergio De Cecco [docente di teologia fondamentale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine]

Venerdì 20 novembre alle ore 20,30 [Duomo di S. Maria Maggiore]

LITURGIA PENITENZIALE E CONFESSIONI PER TUTTI

[animerà la liturgia e la riflessione preparatoria alle confessioni, incentrata sul pensiero di San Paolo e dei Padri della Chiesa, il **prof. don Luigi Del Giudice**]

Saranno a disposizione dei fedeli diversi sacerdoti per le confessioni

Sabato 21 novembre alle ore 20,30 [Duomo di S. Maria Maggiore]

VEGLIA DI PREGHIERA "LA REGALITÀ DELLA CROCE PER UN SERVIZIO ALLA VITA"

[animata dai giovani della parrocchia e da don Dino Bressan con i chierici del Seminario di Udine]

Agli incontri, che sono rivolti a tutti i giovani, i fedeli laici e le persone impegnate nell'attività di servizio pastorale nella nostra comunità parrocchiale, sono invitati anche tutti gli operatori pastorali della Forania di Codroipo, poiché i temi trattati costituiscono l'inizio della formazione teologica ed ecclesiological dei laici per l'anno pastorale 2009-2010.

ARIA MAGGIORE DI CODROIPO

i comunitarie in preparazione **cario Foraneo, Mons. Ivan Bettuzzi**

Domenica 22 novembre

FESTA DI CRISTO RE E INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

Le Sante Messe a Codroipo avranno il seguente orario:

ore 8,00 [Duomo di S. Maria Maggiore]

ore 9,00 [Chiesa di Rosa Mystica]

ore 10,00 [Duomo di S. Maria Maggiore]

ore 11,00 [Chiesa di San Valeriano]

.....
Alle ore 16,00 [Duomo di S. Maria Maggiore]

INGRESSO E SANTA MESSA DI INIZIO MANDATO PASTORALE DEL NUOVO PARROCO E VICARIO FORANEO MONS. IVAN BETTUZZI

[con la presenza anche dei fedeli delle Parrocchie di San Martino e Muscletto - Rividischia - S. Pietro, delle quali don Ivan è parroco, unitamente alla Parrocchia di Codroipo]

Si avverte che domenica 22 novembre 2009, non ci saranno le SS. Messe delle ore 11,00 e delle ore 18,00 in Duomo e saranno riassorbite nella celebrazione con s. Messa delle ore 16,00.

Sabato 28 novembre alle ore 18 [Chiesa Parrocchiale di Muscletto]

INCONTRO DEL NUOVO PARROCO MONS. IVAN BETTUZZI CON LA COMUNITÀ E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

.....
Domenica 29 novembre alle ore 11,30 [Chiesa Parrocchiale di San Martino]

INCONTRO DEL NUOVO PARROCO MONS. IVAN BETTUZZI CON LA COMUNITÀ E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Al termine, benedizione della nuova canonica di San Martino.

.....
Sabato 5 dicembre alla ore 18,00 [Chiesa di San Pietro]

INCONTRO DEL NUOVO PARROCO MONS. IVAN BETTUZZI CON LA COMUNITÀ E CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

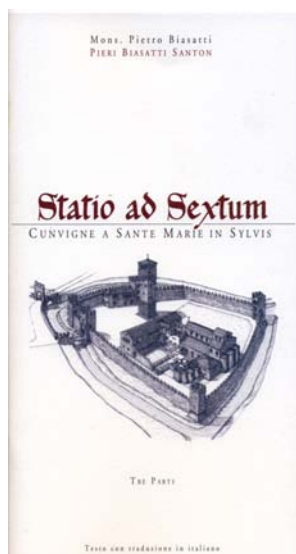
Una serie di iniziative culturali in margine al bicentenario del Cristo Nero promosse dalla parrocchia di Codroipo

STATIO AD SEXTUM

CUNVIGNE A SANTE MARIE IN SYLVIS

UN ORATORIO IN TRE PARTI

DI MONS. PIETRO BIASATTI



Chi percorrendo la pianura friulana all'altezza delle risorgive si fosse spinto qualche volta, nella destra Tagliamento, verso il confine con la bassa portogruarese, avrebbe sicuramente incrociato uno dei luoghi simbolici della cristianità friulana nella sua espressione monastico-benedettina: l'abbazia di S. Maria in Sylvis di Sesto al Reghena.

Lambita dall'omonimo fiume che nasce poco più a nord dalle grave della pianura,

l'abbazia è il primo concreto segno dell'avvenuta fusione tra le genti latine e germaniche dopo la fine delle grandi migrazioni di popoli dell'alto medioevo. Fondata da tre fratelli longobardi di Cividale, Erfo, Marco e Anto, nel 745, insieme al monastero benedettino femminile di Salt di Povoletto (oggi scomparso) dove si ritirò la loro madre Piltrude, l'abbazia maschile di Sesto fu per secoli un faro di civiltà e, al tempo stesso, resta un segno della identità plurale di questa regione, crocevia di genti e culture diverse.

Da queste premesse prende vita l'Oratorio in tre parti ideato da Mons. Pietro Biasatti, collazionando su un canovaccio scenico-drammatico testi di Paolo Diacono e della regola benedettina, insieme ad evocazioni bibliche e liturgiche di affascinante richiamo in tempi in cui la liturgia sembra sempre più svuotata di senso e di sostanza, spesso dai suoi stessi attori e protagonisti, per riproporre l'idea che il cristianesimo è stato crocevia e fattore di legame e di sintesi di civiltà diverse come la slava, la germanica, la latina, che in Friuli hanno dato vita alla stirpe dei friulani e alla loro lingua e cultura del tutto originali nel panorama europeo.

Non manca, per solleticare il gusto del presente affascinato da un medioevo leggendario, un richiamo al mito della ricerca del santo Graal, sul quale chiude l'azione scenica come profezia di una ritrovata Il libretto dell'azione drammatica, scritto

L'Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena.



da mons. Biasatti e presentato con una introduzione del prof. Alessio Persic docente alla Università Cattolica di Milano, ha consentito al compositore m° Giovanni Zanetti di costruire, sul filo di una ricerca musicologica basata sulla modalità e sull'arcaicità di alcune formule armoniche, una convincente partitura. Questa proposta musicale ben esprime, con icastica plasticità sonora, lo scontro culturale innestato tra sensibilità anche vocali diverse chiamate a fondersi ed a dar vita a quelle ariose melodie che, basti pensare al meraviglioso "Ubi charitas", pochi decenni dopo la conferma di Sesto da parte del patriarca Sigualdo, saranno alla base, attraverso Paolino d'Aquileia, del rinnovamento prima del "cantus firmus" gallicano, e poi, passando dalla Francia carolingia di nuova all'Italia e a Roma, come ben ha dimostrato il benedettino p. Ernetti, dell'intero canto gregoriano, grazie proprio all'ascendenza aquileiese della primitiva fonte paolina. La rappresentazione-esecuzione della

"Statio ad Sextum" nel Duomo di Codroipo, che aveva avuto un prologo durante lo scorso Mittelfest di Cividale del Friuli, ha catturato il pubblico delle grandi occasioni.

Utilizzando l'abside del duomo codroipese in modo originale per creare i vari quadri che compongono l'azione, il regista Ferruccio Merisi, coadiuvato da Claudia Contin e da un gruppo di collaboratori quali la stessa Contin per i costumi, Giovanna Foschia Tosatto per la sartoria e Luigi De Clara per l'artigianato di scena, è riuscito a movimentare i cori "Pulchra es Chorale" di Codroipo (diretto da Erica Zanin), di Bertiole e Pozzecco (diretto da Giancarlo Schiavo), dal Piccolo Coro di voci bianche "Artemia" di Torviscosa (diretto da Denis Monte) e un gruppo maschile udinese di voci (dirette da Giovanni Zanetti) con efficace resa scenica.

La parte orchestrale è stata sostenuta dal Gruppo di Musica Antica "Ensemble Dramsam" di Paolo Cecere e dall'Orchestra di ottoni "Harmonie Brass Ensemble" dell'Associazione Culturale San Gandino di Porcia.

I vari solisti, Ugo Zanin (baritono) Milena Ermacora ed Erica Zanin (soprani), Nicola Pascoli (tenore) e "passim" dai bambini Alessandro De Luca e Giorgia Fabrizi, oltre che dalle voci virili di da Sebastiano Zappalà e Giancarlo Schiavo, hanno reso con efficacia la proposta affidata alle rispettive voci, benché, se un lamento si ha da fare, è

I codroipesi scoprono la biografia di San Valeriano

VALERIANO

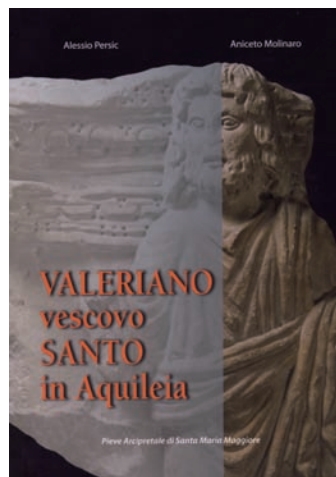
VESCOVO SANTO IN AQUILEIA

quello relativo alla sovrabbondante esposizione dell'orchestra rispetto alle voci e alla impossibilità pratica, senza libretto, di seguire lo svolgersi dei dialoghi recitati o cantati, anche per la problematicità dell'incastrarsi di più lingue nell'azione oratoriale (latino, friulano slavo antico, tedesco).

L'altisonante e statuaria presenza di Fabio Turchini nella veste di lettore ha consentito all'hebdomadarius di farci assaporare un eco molto persuasivo della ormai irrimediabilmente perduta atmosfera degli antichi refettori monastici, quando il silenzio del convito era interrotto soltanto dalla voce squillante del monaco-lettore.

Energica e coinvolgente la direzione dello stesso autore delle musiche, il m° Zanetti, il quale è riuscito a fondere gruppi autonomi ed eterogenei di cantori in un insieme credibile dal punto di vista musicale pur, come dicevamo, con un eccesso di sonorità dei fiati: il tutto comunque in una sintesi molto ben riuscita.

Ben meritati gli applausi finali all'autore, mons. Biasatti, presente al concerto, al Direttore e compositore m° Zanetti ed a tutti gli interpreti, sfociati nella richiesta di un bis, accordato, di uno dei brani finali, con la speranza che produzioni locali possano sempre più far crescere gruppi e persone in questa ricerca culturale che deve mirare a far parlare il territorio con le sue realtà e non soltanto i grandi centri di produzione come i teatri stabili.



Grazie alle iniziative promosse per il bicentenario del Cristo Nero e per il 15° anniversario della consacrazione della chiesa di San Valeriano, Codroipo ha potuto finalmente scoprire la biografia di questo grande santo e padre aquileiese a cui è dedicata una delle sue chiese.

Affidata alla penna e alla ricerca storica dei professori Alessio Persic, dell'Università Cattolica di Milano, e mons. Aniceto Molinaro, docente e preside di Facoltà alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, è stata infatti edita a cura della Parrocchia di Santa Maria Maggiore e messa a disposizione del pubblico dei fedeli una agile e interessante pubblicazione dal titolo: "Va-

Il vescovo San Valeriano. Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo

leriano vescovo SANTO in Aquileia", con un sottotitolo altrettanto significativo: "Il contributo di S. Valeriano vescovo alla fioritura spirituale di Aquileia cristiana nel secolo IV e alla risoluzione in occidente della crisi ariana".

Come ha messo in rilievo il prof. Persic nella serata di presentazione, tenutasi a San Valeriano, durante il concerto cantottiano promosso dal Coro G. B. Candotti nel 200° anniversario della nascita del compositore, di San Valeriano finora si sapeva ben poco e quel poco ancor meno si sapeva in Friuli, la sua patria d'origine.

Del periodo turbolento e successivo alla libertà di culto per i cristiani, decretata da Costantino il Grande nel 313, Aquileia fu per l'Occidente cristiano una delle aree più coinvolte non solo per la sua importanza strategica e militare ma anche per le dirette connessioni della città e delle sue strutture civili, militari ed ecclesiastiche con l'Oriente. Infatti è in Oriente che, dopo lo spostamento della capitale a Bisanzio, operato da Costantino, si svilupparono una buona parte delle eresie che squassarono la vita della Chiesa, tra le quali, la più subdola, fu l'eresia ariana che negava la consustanzialità del Padre con il Figlio in quanto il Figlio veniva ridotto al rango di creatura del Padre, seppure la più perfetta, anziché, come ci insegna il Credo niceno-costantinolitano che recitiamo ogni domenica, e noi professiamo "generato e non creato, della stessa sostanza del Padre".



L'eresia, proprio per la sua facilità ad essere assimilata da pagani convertiti e soprattutto dalle popolazioni barbariche che si erano avvicinate all'Impero, rischiava di travolgere il nascente cristianesimo. Ad Aquileia si svolse uno dei Concili regionali più importanti per combattere questa deviazione dalla fede ortodossa. E Valeriano fu uno dei protagonisti, anzi, il presidente di quel Concilio, che si svolse con la determinante regia di Sant'Ambrogio. Ma il suo grande merito come vescovo fu anche quello di far sorgere ad Aquileia un cenobio, da lui diretto, di giovani intellettuali cristiani che divennero preti e vescovi e santi e che fu talmente ammirato da San

VIA CRUCIS

CON SAN PAOLO E I PADRI

Gerolamo che lo frequentò da studente di teologia, da essere paragonato ad un "coro di angeli". Dalle testimonianze di San Gerolamo, di Rufino di Concordia, di San Cromazio, di San Basilio il Grande trapela il rispetto, la venerazione e la stima profonda che gli uomini del suo tempo nutrivano per Valeriano. Leggerne la biografia molto interessante delineata dal prof. Persic ci mette in condizione di inquadrare questo santo tra i grandi del suo tempo e non, come poteva sembrare finora, tra i minori. Nello studio del prof. Molinaro invece viene presa in esame la coerenza dottrinale e la fede trinitaria del vescovo aquileiese attraverso la lettura attenta degli atti del Concilio di Aquileia del 381, tra una coerenza con le scritture sacre e la fede personale e comunitaria che si può preservare dall'errore e dall'eresia soltanto attingendo al patrimonio immutabile della scrittura con rettitudine, tramite la Chiesa e con la Chiesa, perché "la Chiesa con la tradizione appartiene essenzialmente al contenuto di ciò che è rivelato nelle scritture". Un volumetto quindi molto opportuno e necessario anche nel panorama dell'agiografia friulana, che arricchisce significativamente, grazie alla proposta maturata da Codroipo.



Per le celebrazioni giubilari del Cristo Nero la parrocchia di Codroipo aveva programmato anche una Via Crucis da farsi attraverso meditazioni sulla croce, prese dal grande patrimonio degli scritti di San Paolo e dei Padri della Chiesa.

Il prof. Don Luigi Del Giudice si è assunto il compito di scegliere da questa sterminata eredità spirituale lasciataci dall'Apostolo delle genti e dai Padri San Cirillo d'Alessandria, Giovanni Crisostomo, Leone Magno, Agostino, Bernardo, Paolo della Croce e Cromazio, e di commentare con opportune invocazioni meditative ognuna delle quattordici stazioni della Via Crucis. La liturgia comunitaria che è stata celebrata il 9 ottobre in Duomo ha potuto avvalersi così di uno strumento originale, molto ben scandito, essenziale e pratico, messo a di-

sposizione dei fedeli anche per il pio esercizio individuale.

Il bel libretto, arricchito dalle armoniose immagini fotografiche delle stazioni della Via Crucis di San Valeriano, opera dello scultore Arianna Gasperina, stampato dalla Parrocchia, porta la riflessione paolina e dei Padri della Chiesa a contatto con la nostra personale meditazione e ci fa entrare, attraverso la contemplazione delle stazioni scolpite nel legno naturale, come parte della scena, quasi un esercizio ignaziano, di coinvolgimento emotivo nel mistero.

L'autrice degli altorilievi, come ha ben spiegato all'inizio del libretto nella sua presentazione dell'opera scultorea, che possiamo ammirare direttamente sulle pareti della chiesa di San Valeriano, voleva fare in modo che "il fruitore non fosse uno spettatore ma che facesse parte della scena, che ne venisse in qualche modo trascinato all'interno",.

Don Luigi con la scelta dei brani e il commento e la signora Gasperina con la sua opera artistica, a coinvolgere il lettore – spettatore ci sono riusciti molto bene.

Chi volesse copia dei libri descritti, la può ottenere chiedendola in Parrocchia o cercando sul tavolo in fondo alla chiesa dove si trovano depositate alcune copie, lasciando un'offerta libera per le spese incontrate dalla Parrocchia per la stampa.



Via Crucis - Il Stazione
"Gesù è caricato della Croce"

Domenica 1 novembre
Festa di tutti i Santi

Gino Pandolfo

IL SALUTO A DON HARRY



Sulle note del coro giovanile "Pulchra es Chorale", alle 11.30 don Harry, molto emozionato, accompagnato da don Pasquale e da don Plinio, suo compagno nell'ordinazione sacerdotale al suo arrivo a Codroipo, inizia la celebrazione Eucaristica.

In una chiesa mai così gremita, neanche a Natale, la comunità di Codroipo unita al gruppo Missionario, ai catechisti, al comitato dell'oratorio, al gruppo Caritas, ai membri dei cori, alle persone che sostengono l'adorazione permanente, al gruppo scout Agesci, agli animatori delle attività giovanili (Archè e centri estivi), al gruppo ministranti ("chierichetti"), ai molti volontari che operano in Parrocchia, al gruppo di S. Valeriano, al Consiglio Pastorale e Affari Economici parrocchiali, presenti anche la mamma di Don Harry e alcuni familiari si ritrova a condividere assieme e ringraziare il Signore per i dodici anni di cammino fatto assieme.

Nell'omelia don Harry, citando San Paolo al momento di lasciare la sua comunità, manifesta la sua tristezza e il suo dolore, ma anche la fiducia nella volontà di Dio, ringrazia tutte le persone che lo hanno sostenuto ricordando alcune piccole-grandi attenzioni che ha ricevuto in questi anni. Si commuove, ma un lungo e caloroso applauso lo abbraccia.

Si scusa per quello che avrebbe potuto fare di più, per le persone che non ha saputo accogliere e per quelle a cui non è andato

incontro. Chiede infine di accogliere don Ivan come è stato accolto lui, di sostenerlo e di collaborare per continuare il lavoro intrapreso.

Alla preghiera dei fedeli tutti i vari gruppi hanno portato il loro specifico ringraziamento e la loro preghiera.

Il gruppo scout ha preparato l'offertorio con riflessioni che accompagnavano i segni (una lanterna, la veste, una rete...).

Al termine c'è stato il saluto del direttore del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Pierino Donada e il grazie commosso di don Plinio.

La celebrazione è terminata con un canto finale in inglese (una benedizione irlandese) alla quale hanno partecipato, unendosi al coro e ai venticinque chierichetti, anche le persone presenti alla liturgia che avevano preparato il canto nei giorni precedenti.

La giornata è proseguita in oratorio in un clima caldo ed emozionante, con la presenza di numerosissime persone.

Sono stati consegnati i regali (un computer, una veste, un viaggio a Loreto per gli esercizi spirituali, un cd composto dal coro, un cesto pieno di pensieri e l'arredamento di uno studio da portare nella nuova parrocchia) e una busta con altre offerte (che don Harry ha subito consegnato a Paolo Caneva, missionario laico in Etiopia, presente in sala)

Durante la processione del Cristo Nero



La giornata si è conclusa con un momento “goliardico”, con le immagini del musical “Forza Venite Gente” realizzato dieci anni fa con alcuni dei partecipanti di allora che hanno cantato “in diretta” il tema principale del musical. Gli animatori di “E..state Insieme 09” con Alessandra hanno riproposto un balletto sulla canzone “Domani” e quindi sono state proiettate immagini significative e filmati degli ultimi anni: una carrellata di foto accompagnate dal sottofondo musicale di un brano di musica molto amato da Don Harry suonato da cinque strumentiste.

Tutti sono rimasti fino alla fine e lo hanno abbracciato forte.

Momenti della festa in oratorio per Don Harry



Benedizione irlandese

(tradizionale)

*Che la strada si levi per venirti incontro,
che il vento ti sospinga sempre avanti,
risplenda il sole sul tuo viso
e la pioggia delicatamente cada sui tuoi campi.*

*E fino a quando noi ci incontreremo ancora
Dio ti tenga nel palmo della mano sua.*

*Che il sole brilli splendido ai tuoi giorni
E le stelle ti rischiarino la notte,
sboccino i fiori lungo il tuo sentiero,
la tua casa rimanga forte e salda di fronte alle tempeste.*

*E fino a quando noi ci rivedremo ancora
ti tenga Dio nel palmo della mano sua.*



una GRATITUDINE immensa e incancellabile

Carissimi, non essendomi possibile ringraziare personalmente le tantissime persone che in queste settimane (ma anche in questi anni) mi hanno sommerso di affetto, lo faccio pubblicamente grazie al nostro INSIEME.

Grazie:
per lo stile con cui mi avete salutato: coralità, armonia, semplicità;
per la generosità: mi sono stati donati 6.000 euro (già consegnati a Paolo Caneva per sostenere degli ambulatori in Etiopia) e altri euro sono in mano a un gruppetto di persone in attesa di regalarmi qualcos'altro;
per la finezza della vostra generosità: siete andati a scovare quello che mi mancava e mi avete rifornito di maglioni, giacconi, scarponi, macchina fotografica, computer, coperte, libri, pneumatici da neve, cellulare, mobili e altro ancora;
per la quantità e la qualità dei vostri scritti: sono veramente convinto di non meritare tutto quello che mi avete espresso, ma il tutto mi ha fatto ugualmente bene nel momento del distacco.

Pur non scendendo nei dettagli, rinnovo la mia richiesta di perdono per tutto quello che non ho saputo dare e per essere stato d'inciampo per qualcuno nel cammino di fede. Cercherò di rimediare con la preghiera.

Ora torno in Carnia, ma arricchito di un'esperienza ecclesiale che mi ha fatto crescere

come uomo, come cristiano, come prete. Alcuni giovani hanno deciso di portare all'offertorio, durante la mia prima Messa a Sutrio, uno di quegli abeti che la Parrocchia di Zovello aveva donato a tutti il giorno della mia Ordinazione Diaconale tredici anni fa. L'abete, ora cresciuto e irrobustitosi, è un'immagine eloquente di quello che e' capitato a me a Codroipo.

I vostri volti, i vostri esempi di fede e carità, la vostra amicizia, il vostro affetto rimarranno per sempre scolpiti nel mio cuore, essendo irripetibili gli anni vissuti con voi. Vi assicuro il mio ricordo quando mi porrò in preghiera davanti al nostro Signore Gesù, al quale vi affido assieme ai vostri nuovi pastori.

Mandi. No us dismentearai.

Pre' Harry

GRUPPO SCOUT AGESCI CODROIPO 1

Campi estivi 2009: dai monti al mare.



Antonio Ferraioni

I campi estivi dei gruppi scout, la Route di Clan, il Campo di Reparto e le Vacanze di Branco, sono i momenti dell'anno sicuramente più ricchi di emozioni ricordi e sensazioni. Il campo estivo è infatti il momento nel quale si concretizza il progetto pensato a casa, e ciascuno verifica il proprio percorso verso la realizzazione di persone forte, autonome e responsabili. Anche quest'anno, come tutti gli anni dal lontano 1983, tra Luglio e Agosto i nostri ragazzi hanno vissuto campi con ambientazioni suggestive, come i Lupetti nuovi apprendisti stregoni alla base scout di Andreis (PIM) e i ninja del Reparto a Pierabech, o esperienze significative come il campo di servizio del Clan a Trieste. I campi estivi scout sono tanto importanti quanto più sono veri ed autentici: l'affrontare insieme i momenti di difficoltà e i momenti di gioia permette di stabilire relazioni importanti con chi è vicino e di scoprire nuove risorse in sé stessi. È in quelle occasioni



Orario della Catechesi 2009-2010

che si realizza compiutamente l'ideale di una comunità accogliente ed importante. Sarebbe però troppo semplice esaurire il nostro compito di educatori in una sola settimana all'anno: tutto quello che si sperimenta al campo estivo deve essere fatto proprio, diventare parte costante del carattere e della personalità. Essere scout è un'attività continua, dal ottobre ad agosto, perché vuole ricreare quei magici istanti del campo anche nelle attività quotidiane, quando tutti sono assorbiti nelle attività di ogni giorno e riesce più difficile dedicare tempo al prossimo.

È però proprio questo quotidiano che assume più valore, perché più legato alle proprie scelte e al proprio impegno personale, lasciando ai campi estivi e alla loro straordinarietà i momenti forti, quelli che ognuno di noi scout serba per sempre nel proprio cuore.



SCUOLE ELEMENTARI

2 ^a	VENERDI'	ORE 16.30/18.00
3 ^a	MARTEDI'	ORE 16.30/18.00
4 ^a	GIOVEDI'	ORE 16.30/18.00
5 ^a	GIOVEDI'	ORE 16.30/18.00

SCUOLE MEDIE

1 ^a	MERCOLEDI'	ORE 16.30/18.00
2 ^a	MARTEDI'	ORE 16.30/18.00
3 ^a	LUNEDI'	ORE 16.30/18.00

SCUOLE SUPERIORI

1 ^a	MERCOLEDI'	ORE 18.30/19.30
2 ^a	LUNEDI'	ORE 18.30/19.30
3 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30
4 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30
5 ^a	GIOVEDI'	ORE 18.30/19.30

insieme

Periodico quadrimestrale della Parrocchia di Santa Maria Maggiore

